



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

A cura di Simona Sacconi – s.sacconi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 01/06/2017

FABI

01/06/17	Secolo XIX	10	Carige, giornata nera in Borsa ora si muovono le diplomazie - Carige, la sfiducia a Bastianini affossa il titolo	Ferrari Gilda	1
01/06/17	Stampa	16	Dopo la rottura al vertice Carige crolla a Piazza Affari	Ferrari Gilda	3

WEB

31/05/17	MILANOFINANZA.IT	1	BancoBpm: sindacati contro azienda per mancate assunzioni - MilanoFinanza.it	...	4
31/05/17	RETEFIN.IT	1	Banca d'Italia. Visco al governo: gli squilibri vanno corretti tempestivamente. Subito interventi sul debito pubblico. La centralità del lavoro, ma nelle banche si licenzia. Messaggio alle forze politiche: consenso da ricercare con programmi chiari – Eco	...	6

LO STRAPPO SU BASTIANINI

Carige, giornata nera in Borsa ora si muovono le diplomazie

QUESTA VOLTA non si può certo parlare di tempesta a sorpresa. Il titolo di Banca Carige ha pagato a caro prezzo lo scontro tra amministratore delegato e primo azionista, e ha chiuso una giornata drammatica lasciando sul terreno il 6,53%, dopo essere stato sospeso e riammesso alle negoziazioni.

G. FERRARI >> 10

VOCI DI RIDIMENSIONAMENTO DELLA QUOTA DI SPINELLI

Carige, la sfiducia a Bastianini affossa il titolo

Tonfo del 6,5%, mentre le diplomazie lavorano per arrivare al cda del 9 giugno con un sostituto

GILDA FERRARI

GENOVA. Questa volta non si può certo parlare di tempesta a sorpresa. Il titolo di Banca Carige ha pagato a caro prezzo lo scontro tra amministratore delegato e primo azionista, e ha chiuso una giornata drammatica lasciando sul terreno il 6,53%, dopo essere stato sospeso e riammesso alle negoziazioni.

La richiesta di sfiduciare Guido Bastianini, e la contestuale "minaccia" di Vittorio Malacalza di dimettersi da consigliere e vicepresidente in caso di pronuncia sfavorevole da parte del board, saranno oggetto del cda convocato il prossimo 9 giugno. Ma le diplomazie sono già al lavoro per evitare un'imbarazzante resa dei conti pubblica: l'obiettivo, che trova conferma in numerose fonti della banca, è arrivare alla riunione

del consiglio con l'indicazione del sostituto di un Bastianini dimissionario. E non è escluso che la scelta possa cadere su un direttore generale, anziché un amministratore delegato. «Non è assolutamente pensabile iniziare il road show in vista dell'aumento di capitale presentandosi con un manager sfiduciato dal principale socio della banca», confida una fonte vicina al management. «La scelta drastica di Malacalza, che ha dimostrato di non condividere quasi nulla delle strategie di Bastianini, non piace a tutti. Ma in ballo c'è il salvataggio di Carige, e le questioni di principio in questi casi passano in secondo piano».

La strategia

L'obiettivo degli amministratori è deliberare il piano di rafforzamento patrimoniale e di scissione degli npl già nella

riunione di martedì 13. In quella stessa data potrebbe essere convocata l'assemblea straordinaria, a metà luglio, necessaria per lanciare l'aumento di capitale. E mentre si moltiplicano le voci sulla necessità di ritoccare a 600 milioni, contro i 450 previsti dalla banca, l'entità della ricapitalizzazione, c'è anche chi – è il caso degli analisti Mediobanca – avverte che la spaccatura potrebbe rallentare il piano di messa in sicurezza di Carige. Indiscrezioni non confermate dal diretto interessa-



to parlano anche di un lieve ridimensionamento della quota in mano all'imprenditore Aldo Spinelli, che lo scorso mese risultava in possesso di poco meno del 2%. Sempre secondo rumors, Bastianini avrebbe inviato una documentazione alla Consob subito dopo il consiglio di martedì. Quello che è certo è che la vigilanza ha chiesto informalmente spiegazioni alla banca, senza peraltro entrare nel merito della vicenda.

Tensione tra i "piccoli"

Ieri Bastianini era a Roma con il presidente di Carige, Giuseppe Tesauro, ad assistere alla relazione del governatore di Banca d'Italia. E proprio all'ex presidente della Corte Costituzionale si è rivolta l'associazione dei piccoli azionisti della banca che con una nota lo invita «a fare il possibile per cercare di risolvere i dissidi interni al cda», con l'auspicio che Malacalza «operi le sue scelte con l'obiettivo, da lui stesso più volte dichiarato, di risollevare la banca salvaguardandogli interessi di tutti i soggetti coinvolti: grandi azionisti, piccoli azionisti e dipendenti». Sulla vicenda è intervenuto anche il sindacato con una nota congiunta Fabi-Cgil-Cisl-Uil: «Per l'ennesima volta Carige finisce all'onore della cronaca per fatti che non sono riferibili all'impegno e alla professionalità dei colle-

ghi ma anzi ne vanificano lo sforzo. Ciò accade oramai da quattro lunghissimi anni, quando la svolta sembra essere a portata di mano ed i sacrifici dei lavoratori sembrano essere in grado di produrre i risultati sperati. Sono vicende che sinceramente faticiamo a comprendere poiché riportano il futuro dell'azienda nell'insicurezza e gettano i lavoratori in una pesante preoccupazione per il loro avvenire. Il sindacato e i lavoratori hanno sempre avuto come unica finalità il rilancio dell'azienda nel suo ruolo a favore dei clienti, dei territori e dei dipendenti stessi. In questi stessi anni, è indubbio che i colleghi non abbiano ricevuto dai vertici aziendali uguale attenzione. Per questo ora non possiamo che essere sconcertati da ciò che è apparso oggi sui giornali e siamo irritati dall'idea che ciò si tradurrà in un ennesimo periodo di difficoltà a cui i colleghi saranno ancora una volta chiamati a porre rimedio». «Preoccupati delle possibili conseguenze che potrebbero verificarsi in assenza di decisioni rapide - prosegue la nota delle segreterie sindacali - chiediamo che ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità e che vengano assunte decisioni finalmente risolutive per il rilancio della banca e del gruppo e ciò avvenga nel rispetto del lavoro e della professionalità».



Il primo azionista di Carige, Vittorio Malacalza

ATTESA PER LE MOSSE DEL PRIMO AZIONISTA MALACALZA IN VISTA DEL CDA DEL 9 GIUGNO SULLA SFIDUCIA ALL'AD

Dopo la rottura al vertice Carige crolla a Piazza Affari

Bastianini manda documenti in Consob. E la vigilanza chiede spiegazioni

GILDA FERRARI
GENOVA

Questa volta non si può certo parlare di tempesta a sorpresa. Il titolo di Banca Carige ha pagato a caro prezzo lo scontro tra amministratore delegato e primo azionista, e ha chiuso una giornata drammatica lasciando sul terreno il 6,53%, dopo essere stato sospeso e riammesso alle negoziazioni.

La richiesta di sfiduciare Guido Bastianini, e la contestuale "minaccia" di Vittorio Malacalza di dimettersi da consigliere e vicepresidente in caso di pronuncia sfavorevole da parte del board, saranno oggetto del cda convocato il prossimo 9 giugno. Ma le diplomazie sono già al lavoro per evitare un'imbarazzante resa dei conti pubblica. L'obiettivo, che trova conferma in numerose fonti della banca, è arrivare alla riunione del consiglio con l'indicazione del sostituto di un Bastianini dimissionario. E non è escluso che la scelta possa cadere su un direttore generale, anziché un amministratore delegato.

«Non è assolutamente pensabile iniziare il road show in vista dell'aumento di capitale presentandosi con

un dirigente sfiduciato dal principale socio della banca», confida una fonte vicina al management. «La scelta drastica di Malacalza, che ha dimostrato di non condividere quasi nulla delle strategie di Bastianini, non piace a tutti. Ma è anche vero che in ballo c'è il salvataggio di Carige, e le questioni di principio in questi casi passano in secondo piano».

La strategia

L'obiettivo degli amministratori è deliberare il piano di rafforzamento patrimoniale e di scissione degli npl già nella riunione di martedì 13. In quella stessa data potrebbe essere convocata l'assemblea straordinaria, a metà luglio, necessaria a lanciare l'aumento di capitale. E mentre si moltiplicano le voci sulla necessità di ritoccare a 600 milioni, contro i 450 previsti dalla banca, l'entità della ricapitalizzazione, c'è anche chi - è il caso degli analisti di Mediobanca - avverte che la spaccatura potrebbe rallentare il piano di messa in sicurezza di Carige. Indiscrezioni non confermate dal diretto interessato parlano anche di un ridimensionamento della quota in mano all'imprenditore Aldo Spinelli, che lo scorso mese risultava in possesso di poco meno del 2%.

Sempre secondo rumors, Bastianini avrebbe inviato una documentazione alla Consob subito dopo il consiglio di martedì. Quello che è certo è che la vigilanza ha chiesto informalmente spiegazioni alla banca, senza peraltro entrare nel merito della vicenda.

Tensione tra i "piccoli"

Ieri Bastianini era a Roma con il presidente di Carige, Giuseppe Tesaro, ad assistere alla relazione del governatore di Banca d'Italia. E proprio all'ex presidente della Corte Costituzionale si è rivolta l'associazione dei piccoli azionisti della banca che con una nota lo invita «a fare il possibile per cercare di risolvere i dissidi interni al cda», con l'auspicio che Malacalza «operi le sue scelte con l'obiettivo, da lui stesso più volte dichiarato, di risollevare la banca salvaguardando gli interessi di tutti i soggetti coinvolti: grandi azionisti, piccoli azionisti e dipendenti».

Sulla vicenda è intervenuto il sindacato con una nota congiunta Fabi-Cgil-Cisl-Uil: «Per l'ennesima volta Carige finisce all'onore della cronaca per fatti che non sono riferibili all'impegno e alla professionalità dei colleghi ma anzi ne vanificano lo sforzo. Ciò accade oramai da quattro lunghissimi anni».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

-6,53%
il titolo
 Quella di ieri stata una seduta molto negativa a Piazza Affari per Carige. Un'azione ora vale 0,233 euro

450 milioni
 È l'entità della ricapitalizzazione di Carige, secondo alcuni analisti si tratta di una cifra insufficiente



Azionista
Vittorio Malacalza è il primo socio di Carige con il 17,58% delle azioni. E' anche vice presidente

Manager
Guido Bastianini amministratore delegato della banca messo in discussione dal primo azionista dell'istituto



Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

Milanofinanza
MILANO
FINANZA

ItaliaOggi

MF Fashion

Class Life

CCeC

Class Bonomai

MF CENTRALE
RISK

articoli, quotazioni, video

Cerca

MF
ONLINE

MILANO
FINANZA

Class
CNBC

GIORNALE & TV PRIMI IN BUSINESS & FINANZA

Accedi

Registrati

Abbonati

Newsletter

Status Utente

Mercoledì 31 Maggio 2017 - Ore 13:24

Home

Edicola

Italia

Europa

Mondo

MF Dow Jones

Mercati

Strumenti

Tecnologia

Lifestyle

Opinioni

Investimenti

Video

Live TV

NEWS

31/05/2017 11:18

TUTTE LE NEWS

INDIETRO

MF DOW JONES

BancoBpm: sindacati contro azienda per mancate assunzioni



VOTA ★★★★★ 0 VOTI

MILANO (MF-DJ)--Sindacati vigili sul processo di integrazione ancora in corso tra Banco e Bpm. Le sigle lamentano il mancato rispetto degli accordi dell'azienda (oggi BancoBpm) sulle assunzioni, anche in vista del prossimo tassello operativo dell'integrazione tra le due realtà che metterà sotto pressione l'organico. Il 23 luglio ci sarà infatti il passaggio cruciale delle procedure informatiche nell'ambito della fusione tra i due gruppi divenuta efficace con l'approvazione da parte delle assemblee a

ottobre 2016. La sottovalutazione da parte aziendale della endemica carenza d'organico sulla rete commerciale, si legge in una nota interna delle sigle **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub Ugl, Credito Uilca, Unisin, consultata da Mf-DowJones, sta continuando ad avere pesanti ripercussioni sull'organizzazione del lavoro in una costante richiesta di efficienza e risultati. E la carenza di organico aumenterà a causa delle assenze dei colleghi chiamati a un ruolo attivo nel processo di migrazione. In un tale contesto appare particolarmente grave il comportamento messo in atto dall'azienda circa il mancato rispetto degli accordi sulle assunzioni che, lo rammentiamo, prevedevano l'assunzione o stabilizzazione di 90 lavoratrici e lavoratori entro il 30 aprile. Anche la richiesta, fatta al tavolo di trattativa, di avere i dati sui 134 lavoratori a termine che erano presenti al 30 aprile e di ricercare per loro una stabilizzazione complessiva, anche aprendo alla possibilità di accogliere le domande inevase di accesso ai fds (prestazioni straordinarie), e' ad oggi colpevolmente priva di risposta. Non solo questi giovani sono stati lasciati a casa ma, con una metodologia mai applicata prima, l'azienda ha posto un'ulteriore passaggio sottoponendoli ad una sessione di assessment dopo un periodo lavorativo per la maggior parte di essi di oltre un anno. Un metodo che sembra avere il duplice obiettivo di posticiparne ulteriormente l'inserimento in rete e di porre sullo stesso livello chi si è impegnato con profitto per oltre un anno e chi non ha ancora mai lavorato nel Gruppo. red/ccc claudia.cervini@mf-dowjones.it (fine) MF-DJ NEWS



azienda richiesta rete BancoBpm organico sigle

Potrebbero interessarti anche

cerca case e appartamenti

Inserisci comune

TROVA

Le News più lette

Tutte

1. FtseMib future: spunti operativi per mercoledì 31 maggio

31/05/2017

2. Unicredit: nuova correzione, ricoperto il gap a 15,47 euro

30/05/2017

3. Messina, se Intesa ridurrà filiali uscite solo volontarie

30/05/2017

4. Ftse Mib poco mosso, Carige sotto pressione

31/05/2017

5. Banche venete, no di Atlante ma il Mef continua a trattare. Nuovi cda giovedì

30/05/2017

Le News più commentate

Tutte

1. Unicredit: forzata anche la soglia psicologica dei 16 euro

05/05/2017

2. Unicredit: fondamentale la tenuta di 15-14,95 euro

03/05/2017

3. Unicredit: ricoperto il primo gap a 16,15 euro

18/05/2017

4. Dax future: una brusca e improvvisa correzione

18/05/2017

5. Dax future: resistenza di breve a 12.850 punti

17/05/2017

Le News più votate

Tutte

1. Ftse Mib: pericolosa una discesa sotto i 20.550 punti

31/05/2017

2. FtseMib future: spunti operativi per martedì 9 maggio

09/05/2017

3.	FtseMib future: spunti operativi per lunedì 8 maggio	08/05/2017
4.	FtseMib future: spunti operativi per mercoledì 24 maggio	24/05/2017
5.	FtseMib future: spunti operativi per martedì 30 maggio	30/05/2017



Class Editori	MFfashion	Video Center MF	Class Abbonamenti	Supporto
MFIU	Fashion Summit	Video Center IO	Classpubblicità	Norme
ItaliaOggi	Class Life	RadioClassica	Salone dello studente	Help
ClassHorse.TV	Guide di Class	Eccellenza Italia	Campus.it	Faq
Global Finance	ClassMeteo	MFConference	Immobiliare.it	Contattaci
				Note sull'utilizzo dei dati
				Info panieri MF ITALY

Milano Finanza Interattivo © Milano Finanza Partita IVA 08931350154

Vacanze Sardegna low cost



Banca d'Italia. Visco al governo: gli squilibri vanno corretti tempestivamente. Subito interventi sul debito pubblico. La centralità del lavoro, ma nelle banche si licenzia. Messaggio alle forze politiche: consenso da ricercare con programmi chiari

Senza categoria



C'è una frase che Ignazio Visco, governatore di Banca d'Italia, ha buttato là nel bel mezzo delle tradizionali "Considerazioni finali" di fronte ad un pubblico "eccellente", in primo piano Mario Draghi, seduto fra Rosy Bindi e Mario Monti, contornato da ministri, parlamentari, banchieri, personaggi del mondo finanziario, una frase che dà il senso alla relazione. Dice Visco: "La principale lezione della crisi è che gli squilibri vanno corretti tempestivamente altrimenti prima o poi si pagano". Non solo. Il governatore in apertura ha ricordato il Presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, scomparso il 16 settembre scorso. Ciampi, entrato in Banca d'Italia nel 1946, ne fu Governatore dal 1979 al 1993. "Negli anni del suo governatorato - ha ricordato Visco - si realizzò pienamente l'indipendenza della banca centrale e si posero le condizioni per il rientro dall'alta inflazione". Un ricordo che guarda al presente. Visco è in scadenza di mandato, per queste "considerazioni", in particolare c'era molta attesa negli ambienti governativi, alla luce della situazione politica ed economica del Paese. Leggi elezioni, manovra in discussione alla Camera, rischio di esercizio provvisorio in mancanza della legge di stabilità. Visco ha rivendicato l'autonomia di Bankitalia ed ha difeso il suo operato, non è stato molto convincente a nostro parere nel merito della vigilanza sul sistema bancario, leggi crisi delle quattro banche, Etruria, quelle venete, Monte Paschi. Il Governatore ovviamente non si sbilancia ma invia al governo in particolare messaggi cifrati e non

L'Italia viene dagli anni peggiori della sua storia. No a politiche di corto raggio

Cerca ...

Vacanze Sardegna



B&B
Copenhagen House
Sassari
Prenota la tua
Vacanza in Sardegna
Ottime tariffe
50 metri da ospedale
Tv/bagno in camera
Posizione centrale

Vacanze Sardegna



Copenhagen House
Sassari
Prenota la tua
Vacanza in Sardegna

[Richiedi Maggiori Informazioni!](#)

Non si pronuncia sulle elezioni anticipate o no. Ma lancia un messaggio, un monito a chi governa: "Il consenso va ricercato con la definizione e la comunicazione di programmi chiari, ambiziosi, saldamente fondati sulla realtà". Perché l'Italia viene "dagli anni peggiori della sua storia in tempo di pace", le conseguenze della doppia recessione sono state "più gravi di quelle della crisi degli anni '30. Le eredità più pesanti sono il debito pubblico e i crediti deteriorati delle banche. Ma il Paese ce la può fare, si può riprendere, può tornare a crescere con energia, purché chi governa abbia a cuore i benefici per i cittadini".

Ma, ammonisce, "no a politiche di corto raggio. Al di là dell'incertezza del momento servono interventi nell'interesse generale che liberino l'economia da inutili vincoli, rendite di posizione, antichi e nuovi ritardi". E subito dopo lancia l'allarme, fa parlare i numeri, quelli che il governo continua a ignorare, o meglio finge di ignorare: "Agli attuali ritmi di crescita il Pil tornerebbe ai livelli del 2007 nella prima metà del prossimo decennio". Ricorda che l'economia mondiale cresce a tassi superiori al 3%, "sostenuta da politiche espansive". "Nell'area euro – prosegue – la crescita si va consolidando, sospinta dai consumi e dagli investimenti in beni strumentali.

Nell'area euro l'aumento del Pil al 2%, il doppio che nel nostro paese

L'aumento del prodotto interno lordo dovrebbe essere prossimo, quest'anno, al 2%, circa il doppio che nel nostro paese". Una frase che gela le personalità del governo presenti a Palazzo Koch. Le cause che ci portano ad essere il fanalino di coda fra i Paesi dell'eurozona? Debito pubblico e crediti deteriorati: questi gli ostacoli principali alla ripresa dell'Italia. A Renzi Matteo e al ministro Padoa-Schioppa queste parole non devono essere piaciute molto, impegnati come sono a sostenere che tutto va bene, la crisi è superata, i mille giorni dell'ex premier hanno sistemato i conti. Anche perché Visco ha tenuto a sottolineare che l'obiettivo della stabilità non è stato ancora raggiunto, frenato dalla disoccupazione. Il governatore parla di "crescita" in questi ultimi anni, ma ne rileva la debolezza. Per quanto riguarda il Mezzogiorno parla di "ritardo che rimane ampio, lo sviluppo dell'economia italiana dipende in modo decisivo dalla rimozione degli ostacoli che frenano il Mezzogiorno".

Nel mercato del lavoro l'eredità più dolorosa della crisi

Ancora dati significativi. "Dal 2008 l'incremento del rapporto tra debito e Pil è stato essenzialmente determinato dalla dinamica sfavorevole di quest'ultimo. Con un tasso di crescita dell'1% e inflazione al 2%, saldo primario a 4% ricondurrebbe rapporto debito/Pil al di sotto del 100% in 10 anni". Poi Visco affronta il problema del lavoro. Fa presente che "è nel mercato del lavoro che vediamo l'eredità più dolorosa della crisi". Dice che "la questione del lavoro è centrale. Riguarda l'integrazione sociale e la stessa identità personale". E le riforme tanto vantate dal segretario del Pd "Primi passi – sostiene Visco – su un sentiero ancora lungo", che è indispensabile percorrere con continuità e coerenza, controllando lo stato di attuazione degli interventi effettuati". Parla di "capitale umano cui deve rivolgersi la politica economica".

Camusso: "La questione del lavoro centrale per il cambiamento"

"La questione del lavoro – commenta a caldo Susanna Camusso – è centrale per il cambiamento del Paese e siamo contenti che il Governatore lo abbia sottolineato nel suo intervento". "Siamo anche contenti – prosegue il segretario generale della Cgil – che abbia definito che il tema è la qualità e la quantità del lavoro e non semplicemente i provvedimenti che vengono presi nella logica dei 'lavoretti'. Ma di questo "capitale umano", del valore del lavoro, Visco pare dimenticarsi quando parlando a braccia fa infuriare i sindacati. Pur non pronunciando mai la parola "licenziamento", fa capire che si dovrà andare a nuovi "sfortimenti". Vedremo a conclusione del nostro articolo le reazioni dei sindacati dei bancari. Richiama poi l'azione di vigilanza svolta da Bankitalia, molto discussa alla luce delle crisi che hanno colpito alcune banche a partire da Banca Etruria. Alla fine dello scorso anno i crediti deteriorati delle banche italiane, iscritti nei bilanci al netto delle rettifiche di valore, erano pari a 173 miliardi, il 9,4 per cento dei prestiti complessivi. Respinge le critiche che sono venute da molte parti riguardanti la vigilanza.

L'alto livello del debito elemento di vulnerabilità e di freno per l'economia

A questo punto del suo intervento la frase con cui abbiamo iniziato il nostro articolo "la principale lezione della crisi è che gli squilibri vanno corretti tempestivamente altrimenti prima o poi si pagano". E si torna così al debito pubblico. Non più rinviabile l'intervento perché – afferma il Governatore – l'alto livello del debito "costituisce un elemento di vulnerabilità e di freno per l'economia. Accresce i costi di finanziamento degli investimenti produttivi del settore privato; induce un più ampio ricorso a forme di tassazione distorsiva, con effetti negativi sulla capacità di produrre reddito, risparmiare e investire; alimenta l'incertezza e anche per questa via scoraggia gli investimenti; riduce i margini disponibili per politiche di stabilizzazione macroeconomica. Il debito elevato espone inoltre il Paese alla sfiducia dei mercati e a fenomeni di contagio. Lo ha dimostrato, nel pieno della crisi, l'aumento eccezionale e repentino del differenziale di rendimento tra i titoli pubblici italiani e tedeschi; ce lo rammenta l'incremento osservato negli ultimi otto mesi. Ogni anno lo Stato italiano si rivolge ai mercati per collocare titoli per circa 400 miliardi. L'avvio di una diminuzione continua e tangibile dell'incidenza del debito sul PIL non deve essere ritardato. Non vanno ripetuti gli errori del passato: l'insufficiente riduzione del rapporto tra debito e prodotto realizzata nelle fasi economiche favorevoli ci ha costretto a correzioni procicliche durante la crisi".

Deve tornare a crescere la spesa per investimenti pubblici, in calo dal 2010

Verrebbe da dire una lezione di economia a tutto campo. Prosegue Visco: "Deve tornare a crescere la spesa per gli investimenti pubblici: in calo dal 2010, la sua incidenza sul prodotto era appena superiore al 2 per cento nel 2016, circa un punto in meno che negli anni precedenti la crisi e tra i valori più bassi nell'area dell'euro. Un aumento delle risorse dedicate alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente, non solo pubblico, e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, oltre che al contenimento delle conseguenze di quelli sismici, avrebbe effetti importanti sull'occupazione e sull'attività economica, in misura più accentuata nel Centro Sud. Non è un compito che lo Stato può svolgere da solo, va coinvolto anche il settore privato". Parla poi della scuola. "Sia i livelli di istruzione formale sia le competenze di lettura e comprensione, logiche e analitiche, sono in Italia distanti da quelli degli altri paesi avanzati, anche tra i giovani. Vi sono carenze diffuse nel sistema scolastico e di istruzione superiore".

Messa da parte la relazione scritta il Governatore parla a braccio

Interrompe per un attimo il suo intervento, mette da parte la relazione scritta, comincia a parlare a braccio. La sua sarà una difesa a tutto campo del lavoro svolto da Bankitalia che in questi anni "è stata criticata, a volte anche con toni piuttosto aspri, spesso con imprecisioni anche gravi. È stata accusata di non aver capito quello che stava accadendo in alcune banche, dall'Etruria a quelle venete. O di essere intervenuta troppo tardi. Non sta a me giudicare. Di quello e di come lo si è fatto – afferma – abbiamo scritto e parlato e vi sarà occasione ancora per spiegare e chiarire. Posso solo assicurare che l'impegno del personale della Banca d'Italia e del Direttorio è stato sempre massimo". Una difesa che viene variamente interpretata: un addio per fine mandato oppure un rilancio della sua azione. Comunque sia si leva dei sassolini dalle scarpe. Dice che "le macerie della crisi sono ancora tangibili, con un Pil che ritornerà ai livelli pre-crisi solo nel 2025". E la disoccupazione, che è l'eredità più dolorosa della crisi, va contrastata con più vigore perché la questione del lavoro è "centrale" per lo sviluppo del Paese. E l'uscita dall'Euro? È uno scenario che non è nemmeno lontanamente ipotizzabile perché, sottolinea Visco, "determinerebbe gravi rischi di instabilità". Sempre parlando a braccio Visco parla di innovazioni tecnologiche, di "innovazione nella produzione di beni e servizi è in grado di assicurare allo stesso tempo aumento dei redditi e più elevata occupazione in quantità e qualità".

Accenni alla necessità di ridurre i costi delle banche, sulla quantità degli organici

Accenna alla necessità di agire sulla "quantità" degli organici delle banche, in linea con Renzi Matteo che parla spesso della necessità di avere meno bancari. I sindacati rispondono subito. L'anno scorso il numero degli sportelli bancari è sceso a circa 30

mila, con una riduzione rispetto al 2008 dell'11%. Visco parla di "azioni ancora più determinate e tempestive di contenimento dei costi". Cosa succederà ora? Il 20 giugno tra l'Abi e i sindacati del settore è previsto un incontro ma i sindacati hanno voluto mettere subito un punto fermo.

Megale (Fisac Cgil). Visco rilegga meglio le vicende sindacali. 50 mila esuberanti usciti dal settore

La Fisac-Cgil, con il segretario generale Agostino Megale, all'Huffpost afferma: "Consigliamo a Visco di rileggere meglio le vicende sindacali degli ultimi otto anni nel settore bancario perché lì c'è la dimostrazione di come abbiamo gestito in modo condiviso tra le parti sociali circa 50mila esuberanti che sono usciti dal settore: l'abbiamo fatto senza ricorrere a un licenziamento, usando il criterio della volontarietà e del fondo di settore e anche inventandoci il fondo occupazione giovani che ha permesso l'entrata di 12mila giovani anche negli anni della crisi".

Sileoni (Fabi): "Stufo delle chiacchiere". Romani (Fist Cisl): Solita tiritera

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni si dichiara pronto alle "barricate, stufo delle chiacchiere del governatore di Bankitalia" e chiede una punizione per quei banchieri "che hanno distrutto sei banche italiane e portato sul lastrico i risparmiatori". Il segretario generale della First Cisl, Giulio Romani, parla della solita tiritera che si sente da un po' di anni. Non si può procedere con l'idea dei licenziamenti: quello che a suo avviso si potrebbe fare è invece una "riconversione professionale seria" che punti non alla riduzione degli organici, "già ridotti all'osso", ma alla nascita di centri di consulenza per le imprese e le famiglie dedicati ad attività che oggi non fanno le banche. "In Francia, ad esempio, nel settore immobiliare la stessa banca guida le operazioni dall'acquisto del terreno fino alla gestione dell'attività condominiale: noi facciamo il mutuo se qualcuno viene dentro a chiedercelo e poi basta", sottolinea.

Condividi



31/05/2017 Alessandro Cardulli

← "Fuori Quadro" propone una raccolta fondi per un nuovo spazio culturale aperto a tutti

POI LA DENUNCIA DI AMNESTY INTERNATIONAL: "LE LEGGI ANTITERRORISMO FRANCESI VIOLANO I DIRITTI UMANI" (Ma va là, i terroristi? #STOPBUONISMO) →